



La terra dei figli

Titolo originale: Id.
Regia: Claudio Cupellini
Sceneggiatura: Claudio Cupellini, Filippo Gravino, Gian Alfonso Pacinotti, Guido Iaculano
Fotografia: Gergely Poharnok
Montaggio: Giuseppe Trepiccione
Musica: Francesco Motta
Scenografia: Daniele Frabetti
Interpreti: Leon De La Vallée, Paolo Pierobon, Maria Roveran, Fabrizio Ferracane, Maurizio Donadoni, Valerio Mastandrea, Valeria Golino, Franco Ravera, Pippo Delbono, Michelangelo Dalisi
Produzione: Indigo Film, Rai Cinema
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 120 minuti
Origine e anno: Italia, 2020

Claudio Cupellini

Ha esordito nel 1999 col cortometraggio *Le diable au vélo* ed altri corti fino al 2006.

Nel 2006 ha realizzato un episodio del film *4-4-2 - Il gioco più bello del mondo* con Michele Carrillo, Francesco Lagi e Roan Johnson.

Nel 2007 realizza il lungometraggio *Lezioni di cioccolato* con Luca Argentero e Violante Placido, una commedia leggera che affronta i temi della precarietà del lavoro e l'integrazione.

Nel 2010 il suo film *Una vita tranquilla* partecipa al Festival Internazionale del Film di Roma, aggiudicandosi il Premio Marc'Aurelio d'Argento della Giuria al migliore attore per Toni Servillo. Inoltre ottiene tre candidature ai David di Donatello 2011.

Nel 2014 realizza, assieme ai colleghi Stefanodi Sollima e Francesca Comencini, la serie televisiva *Gomorra - La serie*, trasposizione dell'omonimo romanzo di Roberto Saviano. La serie debutta a maggio su Sky Atlantic.

Nel 2015 esce il film *Alaska* che ottiene diversi riconoscimenti italiani.

La terra dei figli

Il film è tratto dalla graphic novel di Pigi. Una storia che avviene e si muove in un tempo irreali. Tutto ruota attorno a un punto di vista narrativo: quello di un giovane figlio (interpretato da Leon De La Vallée) che vive in una terra sperduta e desolata.

I personaggi, ben interpretati, si trovano a relazionarsi in situazioni di sopravvivenza estrema e cercano di usare tutte le risorse possibili a disposizione con la fame che incombe a cadenza regolare.

Il rapporto tra Figlio e il padre è apparentemente freddo e distaccato, non lontano da alcune situazioni reali, segno che questo film è trasversale nel tempo per le sue situazioni.

Dopo un determinante avvenimento, Figlio si ritrova ad analizzare e decifrare un quaderno misterioso che lo porterà ad iniziare un percorso crudo e formativo ma anche ad una forte ricerca di riscatto emotivo e affettivo.

Rare sono le figure femminili ma la strega è più una figura di riferimento buona del protagonista ed è una sorta di protettrice a distanza per tutto il film.

Crudeltà di immagini e di parole sono la caratteristica di quasi tutti i personaggi del film, in particolar modo dei fratelli Matteo e Lorenzo che il ragazzo incontrerà ad un certo punto del suo viaggio e dai quali presto scapperà.

La pellicola ha diverse chiavi di lettura ma il tutto è riconducibile ad una solitudine comune e ad un rapporto tormentato con il padre.

Crudeltà, morte e amore mancato sono i tre temi che persistono nella storia.

Il monologo finale di Mastandrea risulta come un'altra lettura del film ma soprattutto come una vera e propria dichiarazione di amore mai riferito, nascosto. In un finale poetico, per i personaggi riaffiorano il perdono, i ricordi e il fare i conti con se stessi.

A cura di *Annalisa Calanducci*